



Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna,
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
Antecedente la gita dalle 21 alle 22,30

N°2 - Cuneo, aprile 2009

CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Venerdì di apertura: **3 - 17 - 24 aprile - 8 - 15 - 22 maggio - 5 - 12 - 19 giugno - 3 luglio**

Ma perché 'L grup 'd Cuni

A luglio del 1976, anche la sezione di Cuneo, come altre sezioni ha il suo notiziario sezionale, all'epoca indicato come circolare interna. Esce senza intestazione; l'allora Presidenza propone tra i soci un "referendum", per la scelta di una intestazione originale da adottare.

Il notiziario nasce con lo scopo di una maggior conoscenza fra i soci e soprattutto far partecipi della vita associativa coloro che, per vari motivi, non possono frequentare assiduamente.

Nella presentazione l'allora presidente, ing. Valmaggia, scrive: *"il notiziario non nasce con spirito di imitazione o emulazione, bensì per rafforzare quel sentimento di amicizia che deve legare gli uomini che salgono in montagna in comunità di ideali"*.

Dal "referendum" nasce l'intestazione. Il compianto Andrea Duvina, abile nel disegno, suggerisce l'intestazione con relativo bozzetto: **"I grup d'la montagna 'd Cuni "** che poi viene ridotto dal quarto numero **"I grup 'd Cuni "**.

La presentazione continua *".....il titolo scelto vuol rappresentare quella necessità di unione da cui soltanto può derivare una continuità di vita e di sviluppo del Notiziario e dell'Associazione."*

"L Grup " è nato come nodo. *Nodo di amicizia; nodo, unione della Giovane Montagna di Cuneo ... "*

Ed allora ognuno darà al titolo il senso che più gli aggrada; nodo di unione o gruppo di amici, ma comunque volontà di amicizia e di solidarietà che specialmente in montagna, è necessario sempre per raggiungere la meta.

Quanto scritto alla nascita del notiziario, a mio parere, oggi è difficile da osservare nella nostra Associazione, purtroppo molte altre occasioni ed iniziative, anche personali, si presentano nella vita quotidiana per cui si viene a perdere quel desiderio di parteciparvi e pensare al progredire della nostra Associazione.

Comunque la nostra vita associativa deve continuare nei principi che sono stati portati avanti, a livello centrale, in questi anni.

L'idea di riproporre questa intestazione è stata condivisa dal precedente Consiglio di Presidenza Sezionale, sia per riprendere una pubblicazione che già era nella vita sociale e anche per personalizzare il nostro attuale notiziario.

Il Presidente

Nota per chi pratica lo scialpinismo

Come avrete appreso dai giornali o dalle riviste specializzate, la Regione Piemonte ha approvato in data 26 gennaio 2009, la legge regionale n° 2 che impone a tutti coloro che praticano lo scialpinismo di munirsi di **Arva, Pala e Sonda** (art. 30, comma 2). Per coloro che non sono in regola la sanzione va da **40 a 250 €** (art. 36, comma 2, lettera u). Pertanto in tutte le gite sociali diventa obbligatorio che tutti i partecipanti siano provvisti oltre che dell'**Arva**, anche di **Pala e Sonda**.

Il NON Socio, questo “tema” alle volte un po’ importuno.

Visti gli ultimi episodi di scarso “bon ton” che si sono verificati, nelle ultime gite sociali, è bene che alcune disposizioni non vengano solo riportate verbalmente ma messe nero su bianco.

Il NON Socio è un ospite nelle gite sociali. Pertanto come ospite viene trattato al pari dei soci, mentre da parte sua nella gita deve attenersi alle regole dell’Associazione e alle disposizioni del coordinatore.

Il NON Socio non può pretendere che i gitanti si adeguino ai suoi desideri e orari.

Si deve iscrivere tassativamente alle gite sociali il venerdì sera, non solo telefonicamente ma presentandosi personalmente in Sede per una conoscenza reciproca e la regolarizzazione della quota assicurativa.

Si informa bene sulla gita con il coordinatore di turno, presente in Sede.

Il coordinatore darà tutte le spiegazioni sulla gita e presenterà più chiaramente possibile le difficoltà che si possono incontrare lungo il percorso.

A questo punto il NON Socio se si sente soddisfatto e si ritiene o è ritenuto dal coordinatore idoneo, si iscrive.

“Vademecum” del Coordinatore e del Partecipante alle gite sociali.

Lo scopo delle gite sociali è di condurre tutti i partecipanti alla meta: l’andatura e l’itinerario saranno atti a mantenere il gruppo compatto.

Il Coordinatore: prima della gita

- In caso di cause di forza maggiore propone l’abolizione della gita o la sua sostituzione con altra analoga.
- Si documenta sul percorso da seguire dal luogo dell’appuntamento alla meta e del ritorno, prevedendo varianti ed alternative in caso di cattivo tempo o altre cause.
- Se possibile effettua un sopralluogo qualche tempo prima della gita (*in questa occasione è possibile attivare l’assicurazione infortuni*).
- Se vi sono più coordinatori, devono collaborare tra di loro per la buona riuscita della gita e decidono il luogo e l’ora di partenza.
- Prenota il rifugio e/o l’eventuale mezzo di trasporto.
- Provvede a portare il materiale necessario di uso collettivo.
- E’ presente in Sede il venerdì precedente la gita.

e durante la gita

- Si presenta puntuale all’appuntamento.
- Conta i partecipanti e ne annota nome e cognome.
- Prima di partire per l’escursione raduna i partecipanti ed illustra il percorso.
- Durante il percorso tiene la testa del gruppo.
- Incarica uno dei partecipanti di chiudere sempre la comitiva.
- Ove è possibile mantiene il gruppo compatto.
- Nelle gite alpinistiche organizza le cordate; in quelle scialpinistiche organizza i gruppi.
- Decide il luogo, l’ora e la durata delle soste prolungate (pranzo, visita di particolari luoghi, ecc.).
- Al termine dell’escursione controlla che tutti siano arrivati.
- Raccoglie eventuali quote di spesa.

dopo la gita

- Consegna il modulo con i dati della gita, l’elenco dei partecipanti e il nome del relatore che provvede alla relazione per il notiziario.
- Riporta in Sede eventuali materiali sociali utilizzati.

Il Compito del partecipante alle gite sociali

- Il partecipante si informa in dettaglio sul percorso e sulle difficoltà che esso comporta e, in relazione a ciò, valuta le proprie capacità, vale a dire la necessaria preparazione tecnica ed il personale livello di allenamento.
- Si iscrive alla gita nei tempi e modi stabiliti (in caso contrario non si presenta all’appuntamento).
- Si presenta all’appuntamento con equipaggiamento e attrezzatura idonei per affrontare la gita.
- All’appuntamento comunica subito la propria presenza al Coordinatore.

- Per le gite effettuate con le auto private si accorda preventivamente con altri gitanti per occupare i posti auto, al fine di ottimizzare la logistica e non perdere tempo alla partenza.
- Collabora con l'organizzazione e si attiene alle indicazioni di questa.
- Per nessun motivo si incammina prima del Coordinatore.
- Non supera mai lungo il percorso il Coordinatore: vale la regola che chi si allontana di propria iniziativa si autoesclude dalla gita. In particolare il partecipante tiene sempre una posizione intermedia tra il Coordinatore e la persona designata da quest'ultimo a chiudere la fila
- Sa che né l'età né l'esperienza sono validi motivi per attuare "iniziative personali" al programma.
- Se giunge isolato ad un bivio del percorso si ferma ed attende la persona che chiude la comitiva.
- Segnala tempestivamente eventuali sintomi di stanchezza, crampi e difficoltà in genere.
- Adegua il proprio procedere a quello medio della comitiva.
- Nel caso di gite scialpinistiche si assicura del buon funzionamento del proprio ARVA (la cui dotazione è obbligatoria) e rimane per tutto il tempo insieme al gruppo di cui fa parte.
- Al termine della gita restituisce al Coordinatore l'eventuale materiale messo a disposizione dalla Giovane Montagna.

Quanto sopra riportato per il buon andamento delle gite, non è frutto delle fantasie o capriccio di qualcuno, ma sono delle regole precise applicate da tutte le associazioni escursionistiche e alpinistiche (vedi C.A.I., ecc.) e nella Giovane Montagna è un argomento che in particolare viene trattato con i coordinatori che partecipano alle settimane di pratica alpinistiche ed escursionistiche.

Riferendomi alle nostre attività sezionali, il più delle volte l'organizzazione della gita è per il coordinatore un cruccio già nel corso della settimana precedente (partecipanti che si iscrivono in ritardo, sono indecisi, all'ultimo momento rinunciano o non si presentano alla partenza); figuriamoci quindi durante lo svolgimento della gita, se non trova collaborazione da parte dei partecipanti

.....

In conclusione con un po' di buona volontà reciproca cerchiamo di sorvolare su malintesi e vediamo, tutti insieme di essere più collaborativi perché la gita sia per tutti, più serena possibile, osservando con più attenzione la natura che ci circonda (mare, monti, animali, fiori, alberi, ecc.).

Il Presidente

\$

Prossimi impegni sociali

23 / 30 agosto – Settimana di soggiorno a Versciaco

La Casa di Versciaco, in val Pusteria, al confine con l'Austria, (dopo l'acquisizione di alcune quote della Casa di Versciaco, da parte della nostra sezione,) ha permesso alla nostra Commissione gite di inserire nel calendario sociale un soggiorno di una settimana per fare escursioni e altro.

Le mete delle nostre escursioni e anche qualcosa di più, saranno nelle Dolomiti di Sesto e Cortina, oppure turistiche nella vicina Austria.

La Casa, bella e molto funzionale, viene data in autogestione, ci stiamo adoperando per trovare una persona che si possa dedicare alla cucina e dare così a tutti la possibilità di partecipare alle escursioni. I soggiornati saranno comunque invitati a partecipare a quei lavoretti utili al buon andamento comunitario.

Data la necessità di confermare la prenotazione della Casa per la settimana, vi preghiamo, se interessati, di dare la vostra adesione **entro il 30 aprile p.v. , con versamento di un acconto a:**

Anna Maria e Cesare ZENZOCCHI – telefoni: 340.255.7670 oppure 349.156.1212

23 / 26 ottobre – Assemblea dei Delegati a Roma

La sezione di Roma ha il compito di organizzare l'annuale Assemblea, che quest'anno riveste particolare importanza, sia per discutere sulle conclusioni ottenute dal Convegno di la Verna che per le votazioni necessarie al rinnovo dei componenti il Consiglio di Presidenza Centrale, impegno cui dovranno adempiere i Delegati.

Il comitato romano, preposto per l'organizzazione dell'Assemblea, ha necessità **urgente** di conoscere dalle sezioni quanti saranno, indicativamente, i partecipanti sia come Delegati che

accompagnatori. Durante il soggiorno (il programma è in corso di definizione), sarà possibile (dietro prenotazione) vedere gli importanti scavi di San Pietro, percorrere a piedi un tratto della Appia Antica ecc

Il viaggio verrà effettuato in pullman; se non sarà raggiunto un numero sufficiente di partecipanti il viaggio sarà organizzato con altre sezioni.

Per informazioni e adesioni, telefonare a Anna Maria e Cesare ZENZOCCHI
Telefoni: 340.255.7670 oppure 349.156.1212

\$

PROPOSTE per i MESI da APRILE a GIUGNO

Serate in Sede – ore 21,15

Venerdì 3 aprile – Convegno “Giovane Montagna - La forza di un’idea”

L'amico **Stefano Vezzoso** socio della sez. di Genova e Consigliere Centrale, ci illustrerà le finalità del Convegno, dove si parlerà e si discuterà sui nostri valori. Se abbiamo veramente a cuore la Giovane Montagna siamo invitati ad essere presenti a questa serata.

Il Convegno si terrà presso il Santuario di La Verna (Arezzo) dal 1 al 3 maggio p.v.

Venerdì 17 aprile – Il sig. **Carlo Vianino** presenta una serata di diapositive:

“Il Sud-est della Francia, dalle Gorges du Verdon alle Gorges du Cians”

Venerdì 22 maggio – *“Pass e Pensé”* - **Beppe Sinchetto** socio della sezione di Moncalieri, presenta il suo libro di poesie in vernacolo piemontese. **Sinchetto** ha partecipato a concorsi in Piemonte e Veneto conseguendo buoni riconoscimenti. Collaborerà alla serata, accompagnando il poeta con la sua fisarmonica, il **prof. Giovanni Cerutti**.

Intervenite numerosi a queste serate.

Domenica 5 aprile – Traversata MENTON – Cap d’AIL (E)

Si parte da Menton, chiamata anche “cité du Citron” (città dei limoni), al confine con l'Italia: pare che il primo nucleo fosse fondato dai Liguri e che per cinque secoli (1346 / 1848) fu possesso dei Grimaldi di Monaco. Si prosegue ora lungo il sentiero litoraneo che aggira Cap Martin, passa a Roquebrune e transitando per la spiaggia di Cabbè porta a Monaco passando ai vicini Giardini Giapponesi ove sono raggruppate diverse sculture opere di vari artisti. Si costeggia il Casinò, il porto ove sono ancorati numerosi yacht e passando per Fonteville che è il quartiere più recente di Monaco e uno dei più paesaggistici si giunge nei pressi di Cap d'Ail ove termina la gita.

Riguardo all'etimologia di Monaco pare che anticamente ci chiamasse Héracles-Monoikos; sotto la dominazione dei Romani diventò Portus Herculis Monoici, fu poi devastata dai Saraceni, poi passò al Conte di Provenza e infine ai Grimaldi.

Località di partenza: Menton – Carnoles

Durata dell'escursione: 4,30 / 5 h

Mezzo di trasporto: Pullman

Informazioni ed Iscrizione in SEDE, entro **martedì 31 marzo**, oppure telefonate ai Coordinatori:
Renato FANTINO, telef. 0171.757.594 – Marco RABBIA, telef. 0171.65.408

Lunedì 13 aprile, Pasquetta – Incontro di Primavera a CHIALVETTA (C – SA)

Come ogni primavera è arrivato il momento del tradizionale incontro di Pasquetta a Chialvetta, nella sede della Giovane Montagna, per gustarci la polenta con intingoli e dolci.

Informazioni ed Iscrizione **OBBLIGATORIA** in SEDE, per motivi organizzativi **tassativamente entro mercoledì 8 aprile**, oppure se proprio non potete venire in sede, telefonate ai Coordinatori:
Anna TESTA, telef. 340.230.0471 – Caterina CARLETTI (Riri), telef. 349.554.6325

16 / 19 aprile – Aggiornamento Scialpinismo

Si terrà nei giorni dal 16 al 19 aprile, in val di Rhemes (Aosta), l'aggiornamento scialpinistico. Inizialmente prevista nel Gruppo del Monte Rosa, la manifestazione è stata spostata con base logistica prevista al Rifugio Benevolo (2285 m). La zona si presta particolarmente allo svolgimento di attività sci alpinistiche e alla didattica relativa.

Lo stage si rivolge ai soci che:

- Partecipano attivamente alla vita della G.M.
- Hanno una buona preparazione fisica e dimestichezza con lo scialpinismo valutabile in difficoltà assolutamente non inferiore al grado BSA. No principianti o MSA.

- Sono motivati a migliorarsi tecnicamente e a mettere a disposizione le proprie capacità nella conduzioni di gite sociali di scialpinismo.

Attrezzatura individuale necessaria:

- Imbragatura bassa, moschettoni
- Attrezzatura completa da scialpinismo: sci, pelli, rampanti, bastoncini, pala, sonda, arva, ecc..
- Ramponi e piccozza
- Vestiario adeguato all'ambiente montano invernale (quote fino a 3400 m ca.), ricambi vari, occhiali e creme da sole, necessario per igiene personale, sacco-lenzuolo da rifugio.
- Viveri di giornata

Programma di massima variabile in base alle condizioni della neve e meteo:

Oltre alle attività legate alle gite (l'elenco seguente è indicativo e non vincolante) verranno svolte con particolare intensità attività relative alla didattica su tecniche di scialpinismo e problematiche relative alla conduzione di gite sociali di scialpinismo. I partecipanti saranno assistiti da Guida Alpina in tutti i giorni dell'aggiornamento.

Programma:

Giovedì: ritrovo dei partecipanti per le ore 11 nel paese di Rhemes Notre Dame e salita al Rif. Benevolo.

Didattica e preparazione alle attività seguenti:

Venerdì: Cima Galisia BSA dislivello 1050 Didattica

Sabato: Granta Parei BSA dislivello 1100 Didattica

Domenica: Traversata Gran Vaulada dislivello 1000 BS e discesa a valle

Il ritrovo è previsto per tutti, giovedì 16 aprile 2009 alle ore 11,00 nel paese di Rhemes Notre Dame (AO).

Le cene e i pernottamenti dei quattro giorni saranno presso il Rifugio Benevolo (tel. 0165 936143)

Posti disponibili: max. 12. – Le iscrizioni termineranno venerdì 10 aprile 2009

Viene raccomandata la massima celerità nella prenotazione.

Informazioni e iscrizioni presso Cesare ZENZOCCHI – telefoni: 340.255.7670

26 aprile / 17 maggio – Gite scialpinistiche (SA).

La località delle uscite verrà scelta il venerdì sera, precedente la gita stessa, compatibilmente con le condizioni d'innevamento. E' anche un motivo in più per frequentare la Sede.

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro il venerdì antecedente la gita**, oppure telefonate ai Coordinatori:

per la gita del **26 aprile**: Pier Carlo PICOLLO, telef.0171.691.551 – Anna TESTA, telef. 340.230.0471

per la gita del **17 maggio**: Liliana e Pier Carlo PICOLLO, telef. 0171.691.551

Domenica 19 aprile – Anello GRANILE / Bergue Sup. / P.so Tranchée / GRANILE (E)

Da St. Dalmas de Tende si svolta per Casterino, percorsi 2 km si svolta a sinistra e con buona e panoramica strada si raggiunge la suggestiva località di Granile (1051 m), italiana fino al 1947. Con un percorso in leggera discesa ed attraversando l'ex confine italo/francese si raggiunge la caratteristica località di Bergue Supérieur (821 m). Dalla palina indicata con il n° 33 si imbecca il sentiero in salita, prima in ampio bosco di quercia poi a seguire uno spettacolare lariceto, per raggiungere il Pas de la Tranchée (1589 m) ex confine italo/francese. Di qui si gode ampia veduta sull'arco alpino, dalla Rocca dell'Abisso al Balcone di Marta. Nello scendere a Granile si attraversa un grande bosco di bosso, si toccano le grange de Gauron (1362 m) con stupendo panorama sulla valle Roja, mont Bonsapee e le condotte che portano l'acqua dal lago delle Meschie alla Centrale elettrica situata a fianco della statale 204 fra St. Dalmas e Fontane, grandiosa opera costruita dagli italiani, ora passata alla Francia in seguito agli accordi del 1947.

Località di partenza : Granile (1051 m)

Dislivello : 746 m

Tempo dell'intero giro : 6 h

Mezzo di trasporto : Auto private

Informazioni ed Iscrizione in SEDE, entro **venerdì 17 aprile**, oppure telefonate ai Coordinatori:

Michelangelo DANIELE, telef. 0171.691.956 – Claudia CASELLA, telef. 329.491.4177

Domenica 26 aprile – Conoscere il Canavese: il Castello o Casa Forte di Pertia

Escursione con le sezioni di Ivrea e Torino

Il castello di Pertia è fantasiosamente disegnato e descritto come un fortissimo castello dal cronista Azario nel suo "De Bello Canepiciano" del 1362; oggi sono ancora visibili gli antichi portali trilitici medioevali e la caratteristica imponente muratura in pietra a spina di pesce.

Lasciata la frazione si percorre un sentiero che, attraversato il "Ponte del Diavolo" (costruito nel 1702), proseguirà in una bella faggeta e in un successivo bosco di Abete Bianco (raro) lungo una dorsale. Si salirà in 1,30 h al colle della Pertia (1230 m); dal colle si scenderà alla Casa Forte di Pertia dove si sosterrà

per circa 1,30 h per visitare il luogo e pranzare al sacco. Per il rientro si percorrerà il sentiero che scende a Sparone (550 m). Qui termina l'escursione.

Il percorso del giro ad anello è facile e di notevole interesse paesaggistico e culturale; non è prevista particolare attrezzatura se non il normale abbigliamento per escursioni in media montagna.

Località di partenza: frazione Gabarde di Ribordone, 1027 m

Dislivello: in salita 203 m – in discesa 680 m

Mezzo di trasporto: Pullman

Informazioni ed Iscrizione in SEDE, entro **martedì 21**, oppure telefonate ai Coordinatori:
Renato FANTINO, telef. 0171.757.594 – Cesare ZENZOCCI, telef. 340.255.7670

Da venerdì 1 a domenica 3 maggio – Convegno al Santuario della VERNA (Arezzo)

“GM – LA FORZA DI UN'IDEA” - FINALITÀ

Per concludere l'ampio percorso di riflessione iniziato con il documento “Verso i 100 anni di Giovane Montagna” e per assolvere al mandato conferitole dall'Assemblea dei Delegati di Modena del 2008, la Presidenza Centrale invita i propri soci, ed in particolar modo quanti sono o sono stati particolarmente coinvolti nell'attività associativa, a riunirsi per dar vita ad un momento di confronto che agevoli e rafforzi quel costante processo di rinnovamento delle idee, essenziale per qualunque associazione.

In tale prospettiva il Convegno si articolerà in sessioni e l'attenzione si concentrerà su temi che toccano da vicino, nella loro concreta attuazione, gli ideali del sodalizio, così come espressi negli articoli 1 e 2 dello Statuto Fondamentale, con l'obiettivo di valorizzare l'attualità del modello di associazione alpinistica proposto dalla Giovane Montagna.

Tutti gli interventi evidenzieranno le motivazioni che stanno alla base delle varie iniziative, mettendo in luce, in modo particolare, se e come l'identità che caratterizza la Giovane Montagna è tenuta presente nella gestione delle sezioni, nella scelta e nella conduzione delle sue attività, nel far montagna, nella cultura.

Le conclusioni raggiunte all'esito degli interventi programmati e del successivo dibattito saranno sottoposte all'attenzione dell'Assemblea dei Delegati, affinché quest'ultima possa deliberare su di esse e farle proprie.

PROGRAMMA:

VENERDI' 1 MAGGIO

- Ore 14,00 Ritrovo dei partecipanti e sistemazione;
Ore 15,00 Cammino sul Sentiero Frassati della Toscana;
Ore 19,30 Cena e pernottamento

SABATO 2 MAGGIO

- Ore 8,30 **Presentazione del Convegno: Luciano Caprile, Presid. Centrale Giovane Montagna**
Ore 9,00 **I sessione – La Forza di un'Idea: Lo specifico GM**
La dimensione spirituale ed ecclesiale della Giovane Montagna, Don Nicolò Anselmi, Responsabile Nazionale Pastorale Giovanile CEI
- *L'Identità che nasce da una vocazione, Prof. Stefano Fontana, Direttore dell'Osservatorio Internazionale Card. Van Thuan sulla Dottrina sociale della Chiesa.*
 - **Interventi liberi e dibattito**
- Ore 10,30 **II sessione – L'Identità di una Sezione, Interventi e testimonianze di:**
- *Luigi Tardini, Presidente della Sezione di Milano;*
 - *Giovanni Battista Piasentini, Presidente della Sezione di Venezia;*
 - **Interventi liberi e dibattito**
- Ore 12,30 Pausa Pranzo
Ore 14,00 **III Sessione – L'Idea trasmessa: L'identità nella attività**
Valore e ruolo dell'attività didattica, Interventi e testimonianze di:
- *Giuseppe Stella, Presidente della Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo;*
 - *Giuseppe Borziello, Presidente della Sezione di Mestre;*
 - **Valore e ruolo delle gite per famiglie, Interventi e testimonianze di:**
 - *Rita Garonzi e Paolo Bonfante, Responsabili gite per famiglie della Sez. di Verona*
 - **Interventi liberi e dibattito**
- Ore 19,30 Cena e pernottamento

DOMENICA 3 MAGGIO

- Ore 8,30 **IV^ Sessione – L'Idea elaborata: La cultura**
Cultura e suo significato per un'associazione alpinistica, Stefano Vezzoso, Consigliere Centrale Giovane Montagna;
- *Riflessioni per un'identità culturale della Giovane Montagna: un'eredità da trasmettere, Germano Basaldella, Giovane Montagna - Sezione di Venezia;*
- Ore 9,45 **L'esperienza culturale in sezione, Intervento e testimonianza di:**
- *Serena Peri, Giovane Montagna - Sezione di Roma;*
 - **Interventi liberi e dibattito**

Ore 11,40 **Sintesi del Presidente Centrale e chiusura dei lavori**
Ore 12,00 **Santa Messa**
Ore 13,00 Pranzo e commiato

Informazioni ed Iscrizioni: chi eventualmente fosse interessato può contattare
Cesare ZENZOCCHI, telef. 340.255.7670 **entro venerdì 10 aprile**

Domenica 10 maggio – Giro delle borgate di RITTANA (E)

Per questa gita facciamo un percorso un po' diverso dal solito poco noto ai più ma non difficile né pericoloso, tutto su strade carrabili.

Partiamo dalla frazione Castelletto di Roccasparvera in direzione Balotte. Fatte poche centinaia di metri incontriamo una caratteristica chiesetta fatta costruire dalla famiglia Fiore nel 1700 dedicata alla Madonna dei Sette Dolori, un tempo venerata con messe e novene. All'interno vi è una pittura raffigurante la Madonna che allatta, una delle poche che se ne trovano in giro. Continuando il nostro cammino attraversiamo una conca erbosa, entriamo nel bosco di castagno e in lieve salita arriviamo a Scanalasse, borgata di Rittana, un tempo abitata ora ristrutturata e luogo di villeggiatura. Spostandoci un po' troviamo la frazione Bercia un tempo abitata da una trentina di famiglie, ora anche questa, metà di seconde case.

Scendiamo a Chesta dove troviamo un'altra chiesetta dedicata alla Madonna costruita su un dosso panoramico. La vista spazia dalla pianura alla Bisalta e al Parco delle Alpi Marittime. Proseguiamo per Cesana dove si può dire che un tempo fosse la zona industriale in quanto c'erano ben sette telai per la produzione di tela. Continuiamo per la Bicocca dove troviamo un pilone votivo ormai in rovina ma una bella veduta sul Tajare. Scendendo incontriamo Pollino, Castellano e Tetto Sottano dove c'è una chiesetta dedicata ai SS. Pietro e Paolo di proprietà dei frazionisti. Su un muro vi è un dipinto recuperato su una casa pericolante e restaurato dal pittore Pochiola raffigurante la Madonna del laghetto. Scendendo troviamo la borgata Ponte Tanara e successivamente il paese di Rittana.

Località di partenza: frazione di Castelletto

Dislivello: 600 m

Tempo dell'intero giro: 5 h

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 8**, oppure telefonare ai Coordinatori:
Adriano GOLETTO, telef. 333.574.6610 – Caterina CARLETTI (Riri), telef. 349.554.6325

Domenica 10 maggio – Ferrata di CAMOLIERES da Macra

La Borgata Camoglieres nel comune di Macra sorge in splendida posizione panoramica, tra antichi terrazzamenti circondati da un imponente anfiteatro di rocce rossastre. Su di esse si sviluppa la via ferrata, percorso attrezzato con cavi e gradini metallici che si snoda prima su parete aperta poi, dopo un breve tratto di sentiero, tra guglie verticali collegate tra di loro da uno spettacolare ponte "tibetano". La via ferrata termina su una cima sormontata da una croce da cui si gode una splendida vista sulla conca di Camoglieres e sul vicino vallone di Droneretto. La discesa si svolge su un sentiero che costituisce anche una valida alternativa per quanti non volessero percorrere la via ferrata per raggiungere la cima.

Partenza: dalla frazione Camoglieres (Macra)

Dislivello: 400 m.

Tempo dell'intero giro: 3 ore

Mezzo di trasporto: Auto private

Materiale occorrente: casco da montagna – imbrago – guanti – scarponcini da montagna – Kit da ferrata (consistente in 2 longe + 2 moschettoni + ammortizzatore di caduta o dissipatore)

Eventualmente il materiale si può noleggiare in loco presso la "Locanda Occitana del Silenzio" in borgata Camoglieres – Tel.0171-999305

Informazioni e Iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 8**, oppure telefonare ai Coordinatori:
Roberta DUTTO, telef. 0171. 65.281 – Claudia DUTTO, telef. 347.415.9563
Domenico PRIOLA, telef. 339.377.6720

Domenica 17 maggio – Anello PIS del PESIO (E) dal Pian delle Gorre

Lasciate le auto a Pian delle Gorre (1044 m) percorriamo la mulattiera (sentiero H10) che scende a valicare le acque del Rio del Salto (992 m) e poi, di fianco al Pesio, sale abbastanza ripida fino alla radura Gias Fontana dal quale è ben visibile la grandiosa risorgenza idrica nota come il Pis del Pesio. Si prosegue andando a raggiungere l'incompiuta strada militare che in breve porta al Gias degli Arpi e prosegue con numerose svolte nel Vallone degli Arpi sino al Colle del Prel Superiore (1946 m). Piegando a destra arriviamo al Passo del Duca (1989 m) e, per chi lo desidera, Testa del Duca (2052 m). Dal colle e dalla cima stupendo è il panorama sia sul Marguareis, la Conca delle Carsene, la Valle Pesio, la pianura e le altre cime attorno. Dal Passo del Duca si prosegue nella Conca delle Carsene fino al Gias dell'Ortica (1836 m) dove deviamo per il sentiero H11 e superato il Passo di Baban (2027 m) per un traverso altrettanto panoramico

arriviamo in prossimità del Gias Vaccarile. Ora il sentiero scende fino in prossimità del Gias Fontana – fine dell'anello – e da qui ripercorrendo il percorso del mattino arriviamo a Pian delle Gorre.

Si precisa che in caso di residui di nevai la gita dal Colle del Prel / Passo del Duca proseguirà per il Vallone del Marguareis - Gias Sottano Sestrera compiendo altresì un anello.

Punto di partenza: Pian delle Gorre (1044 m)

Dislivello: 1250 m.

Tempo di salita: 4,30 / 5 h

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni e Iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 15**, oppure ai Coordinatori:
Giancarlo GIORDANA, telef. 0171.85.207 – Valter MARABOTTO, telef. 0171.692.333

Domenica 24 maggio – Benedizione degli Alpinisti e Attrezzi (E / EEA)

La sezione di Verona è l'organizzatrice dell'Incontro Intersezionale per la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi. La manifestazione è idealmente l'inizio della stagione estiva. Quest'anno l'incontro si svolge a sezioni riunite.

Ritrovo:

- in località Prada (di San Zeno di Montagna) – parcheggio degli impianti di risalita, per le ore 10 – partenza per le gite ore 10,30.

Come si raggiunge: autostrada A22 Modena-Brennero – uscita Affi: seguire le indicazioni **San Zeno di Montagna** e poi da lì seguire le indicazioni per **Prada**; o in alternativa, sempre dal casello di Affi, seguire le indicazioni per **Caprino Veronese** e poi da lì Lumini e **Prada**: quando si giunge alla località Prada si prosegue per poche centinaia di metri, fino a trovare sulla destra un ampio piazzale, parcheggio degli impianti di risalita (per entrambi i percorsi dal casello: tot ca. km.20).

Programma:

Per la gita sono previsti 4 percorsi:

- percorso 1: passeggiata in Val di Sacco

semplice passeggiata su stradina e sentiero in mezzo a bosco di faggi, sino a raggiungere il pendio aperto del versante ovest del Monte Baldo, da dove si riesce a scorgere il bel panorama del lago di Garda; **dislivello totale salita 200 m, tempo totale ore 2.00.**

- percorso 2: Creste del Monte Baldo: difficoltà E,

facile sentiero escursionistico, molto panoramico per la splendida vista che si gode sul Lago di Garda. Si parte direttamente dal parcheggio e la salita si svolge dapprima lungo un semplice sentiero e poi su pendii pratici aperti, fino a raggiungere la cresta sud del monte Baldo ed il **rifugio Fiori del Baldo (aperto)**; discesa per lo stesso percorso, **dislivello totale salita 800 m, tempo totale ore 3.30.**

- percorso 3: Rifugio e Cima Telegrafo dalla valle delle Nogare: difficoltà EE,

sentiero escursionistico per esperti. Ci si sposta con le auto in direzione nord (ca.4 km) fino all'attraversamento del sentiero n.654 che sale direttamente dal lago, ove si lascia l'auto in una visibile zona adibita a parcheggio; il primo tratto si svolge su facile sentiero, poi il percorso diventa più impegnativo a causa della pendenza e di alcuni passaggi scivolosi in caso di bagnato; dal **rifugio Telegrafo (chiuso)**, in pochi minuti si raggiunge l'omonima vetta che lascia spaziare, tempo permettendo, sulle cime circostanti; la discesa avviene per lo stesso percorso a parte una variante che passa in un circolo glaciale ed offre aspetti naturalistici e geologici molto interessanti; **dislivello totale salita 1.100 m, tempo totale 5 ore**

- percorso 4: ferrata delle taccole: difficoltà EEA,

la ferrata (breve, ma esposta e di media difficoltà) consente di raggiungere la cima delle Buse, proprio di fronte a Cima Telegrafo (percorso 2). – **dislivello totale salita 1.100 m, tempo totale 5 ore**

ore 16.30 S.Messa presso la chiesetta di S.Francesco, a 5 minuti a piedi dal parcheggio

ore 17.30: momento conviviale offerto dalla GM di Verona, presso il parcheggio

ore 18.30: fine della giornata.

NOTA: in caso di cattivo tempo o di presenza residua di neve, il programma verrà conseguentemente adattato.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, **entro martedì 19**, oppure ai Coordinatori:
Renato FANTINO, telef. 0171.757.594 – Claudia CASELLA, telef. 329.491.4177
Caterina CARLETTI (Riri), telef. 349.554.6325

Sabato 6 e domenica 7 giugno – NONNI e NIPOTI (Eb)

Come gli altri anni ci ritroveremo per passare due giornate in allegria tra giochi, gite e tanto divertimento. L'incontro è fissato per il primo pomeriggio di sabato, presso la casa di Chialvetta. Verrà offerta a tutti la merenda e dalle ore 17 inizieranno i giochi per grandi e piccini. Poi la cena e ancora canti e divertimento prima della nanna.

La mattina della domenica, dopo una buona colazione, si partirà per una facile escursione alla scoperta delle meraviglie della natura...il pranzo al sacco sarà ancora a carico degli organizzatori.

A ricordo di un Amico Speciale

Il nostro amico **Carlo ALLARA** è tornato alla casa del Padre lasciando una grande tristezza nel cuore di chi l'ha conosciuto. La sua gioia di vivere, il suo entusiasmo contagioso e la disponibilità sempre dimostrata verso tutte le persone bisognose di consigli, aiuto morale e ... medico, sarà per noi un ricordo indimenticabile. Molti soci della nostra sezione hanno camminato con Carlo, sui nostri monti, apprezzando la sua umanità, ma soprattutto la sua amicizia che donava a tutti noi con gioia.

Il "*Dottor*" Carlo è sempre stato pronto a dare consigli per i nostri "*acciacchi*" e se qualcuno era ammalato in modo più grave, seguiva la malattia con telefonate, visite e disponibilità per eventuali spiegazioni.

Caro Carlo, non ti dimenticheremo mai, sarai sempre acconto a noi sui sentieri e sulle cime.

=====

Riportiamo un suo scritto inviatoci in occasione di un incontro intersezionale (anno 2004), dove Carlo esprime tutta la sua gioia di appartenenza alla nostra Associazione.

Carissimi amici della sezione di Cuneo.

Una confidenza affettuosa da sempre, mi lega a voi e alla vostra Presidente. L'incontro a Rittana per la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi è stato fonte di così grande gioia e godimento da sospingermi, quasi con urgenza, a scrivervi per trasmettervi il mio personale pensiero e il mio profondo GRAZIE.

Siete stati magnifici nello spirito di fraternità e di accoglienza, sia spirituale che materiale con cui tutti voi vi siete prodigati affinché riuscisse una festa unica, da ricordare. Un salutare bagno di amicizia !!!

Il Signore ci ha donato una giornata bellissima piena di luce, la montagna ci ha accolti a braccia aperte con il suo tenero manto primaverile: il verde delicato delle foglioline e il bianco candido di migliaia di crochi sbucati da sotto la neve appena disciolta. La spettacolare grandiosità dell'ambiente mi ha tolto il fiato !!!

Ogni tanto, nei momenti più toccanti e coinvolgenti, vengo catturato dal violento desiderio di fissare con le parole quegli istanti di vita comunitaria. Oggi è stato uno di quelli e non ho saputo resistere a questa mia debolezza !!!

Carissimi vi saluto e vi abbraccio tutti

Carlo Allara

\$

Le CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE

11 gennaio – Alpe di Rittana di Liliana Bellino Picollo.

Come prima uscita di scialpinismo si opta per l'Alpe di Rittana, gita che riesce a sommare varie prerogative: innanzitutto si presenta come un percorso sicuro e, in questo periodo di frequenti ed abbondanti nevicate ciò non è poco; inoltre è fattibile da tutti e quindi condivisibile e, da ultimo, ma non affatto secondario, è di una panoramicità spettacolare.

Coordinati da Domenico e Anna T., partiamo un po' sotto il Gorrè di Rittana: Giampiero, Elena, Andrea, Franco, Piercarlo e la sottoscritta, raggiungiamo il costone che separa la Valle Grana dalla Valle Stura. Da qui incominciamo a scorgere in lontananza i vari insediamenti urbani che immersi nella neve ci appaiono come scorci di presepi.

La giornata è inverosimilmente tiepida e questo migliora la nostra andatura e il nostro umore. Arriviamo in cima (1796 m) e ci mescoliamo con allegria e soddisfazione al gruppo di escursionisti che con sci e ciastre ammirano emozionati come noi lo spettacolo meraviglioso delle montagne che ci circondano. Tutta la cerchia delle Alpi Marittime, dall'Argentiera alla Bisalta, al Monviso, sembra stringerci in un grande abbraccio. Per evitare la frequentazione, dopo un inevitabile divallamento in neve un po' arata ma leggera, scendiamo lungo pendii farinosi e quasi intatti, dove ciascuno di noi cerca con soddisfazione di dare il meglio di sé. Più in basso il percorso un po' obbligato non ci permette grosse evoluzioni, ma riusciamo pur sempre ad evitare alberi e cespugli ... dignitosamente.

Arriviamo fino alle auto con gli sci ai piedi e festeggiamo questo inizio di stagione sociale con uno squisito panettone offerto con tanta amicizia da Anna T., che sa essere presente in modo gradito in ogni circostanza. Ci lasciamo con la consapevolezza che l'Alpe, pur vicina, pur non particolarmente elevata e poco severa, pur frequentata e abituale, riesce comunque sempre a trasmettere grande emozione.

Alla prossima!

11 gennaio – Prea / Colle e Cima della Pigna di Daniela Racca e Elisabetta Matta

Un gruppo di 24 “aficionados” si ritrova per la prima uscita ufficiale prevista dal calendario: Colle e Cima della Pigna. Parcheggiate le macchine all’ingresso del caratteristico paesino di Prea, inforchiamo le ciastre insieme a molti altri appassionati che hanno avuto la nostra stessa idea.

Il cielo è limpidissimo, nemmeno una nuvola all’orizzonte!

Il sentiero sale dolcemente fino alla borgata di Sant’Anna dove ci fermiamo per uno spuntino davanti alla chiesetta dalla facciata barocca. Rifocillati ripartiamo: il percorso attraversa una rigogliosa faggeta e case di pietra per lo più abbandonate. “Sorpassiamo sulla destra” una motoslitte parcheggiata chissà da quanto tempo: è completamente sommersa dalla neve e a fatica ne distinguiamo le forme.

La ripidità dell’ultimo tratto di sentiero si fa sentire, ma quando arriviamo sul pianoro a fianco delle piste, siamo più che ricompensati: lo sguardo può spaziare su tutta la pianura cuneese e dalle caratteristiche due cime della Bisalta fino al massiccio del Monte Rosa, per non parlare delle Alpi Liguri sulla nostra sinistra!

Il gruppo si ricompatta e insieme percorriamo l’ultimo tratto che ci conduce al Bar Ristorante “Monte Pigna” di fronte al quale ci fermiamo per il pranzo. Escono magicamente dagli zaini salatini, focacce, salame e dolci per festeggiare il compleanno di Silvia. Ce n’è per tutti i gusti: gli amanti del caffè al bar, gli amanti della fotografia armati di macchina a passeggio per catturare paesaggi mozzafiato e chi semplicemente si gode un caldo sole.

Recitiamo la preghiera e dopo qualche canto imbocchiamo lo stesso sentiero dell’andata e che in circa due ore ci riporta alle macchine.

Come dice il proverbio “Se il buon giorno (in questo caso il nostro calendario) si vede dal mattino (la prima gita).....possiamo stare tranquilli!! Sarà un anno fantastico.

25 gennaio – Punta Stellette di Elena Piovano

Partenza da Cuneo con destinazione l’alta Valle Maira, la meta è la Punta Stellette (2316 m). La giornata si presenta molto bella, dopo due o tre giorni di nevicata il pericolo delle slavine persiste.

Non eravamo in tanti: il coordinatore Piercarlo con la moglie Liliana, la nuova socia Maristella, Domenico, Giampiero ed io. Arrivati a Ponte Maira lasciamo le auto; calzati gli sci ci incamminiamo, il dislivello che ci attende è di 920 m circa. Il percorso è molto bello e tutto in pineta.

Dalla cima il panorama è spettacolare, da una parte la valle di Chialvetta e il fondovalle, dall’altra il contorno terminale della valle Maira. Dopo esserci riposati, immortalata la cima con la nostra presenza e recitata la preghiera, giù per la discesa, neve a dir poco stupenda come farina tanto da aumentare l’adrenalina, ma purtroppo come tutte le discese dura poco.

Giunti alle auto ci siamo ristorati davanti ad un bel piatto di bugie. La giornata è giunta al termine e ci siamo salutati nell’attesa di un’altra bella gita.

25 gennaio – Colle dell’Arpione da Desertetto di Nadia Castellino

Al punto di incontro al Piazzale Einaudi ci ritroviamo in dodici, una coppia ci aspetta a Borgo San Dalmazzo. Il tempo è bello, ma si teme di non poter raggiungere la cima del colle a causa della neve caduta abbondantemente il giorno prima. Si parte comunque e si deciderà cammin facendo.

Ad essere sincera a me non dispiace che la gita possa essere più corta del previsto, perché per me è in assoluto la seconda camminata con le ciastre ed ho ancora dei dubbi sulla mia resistenza fisica.

Arrivati a Desertetto parcheggiamo le macchine nella piazzetta della chiesa e ci incamminiamo lungo la via principale che ci porta fuori dal paese. Passiamo vicino ad una casa che ci incuriosisce, perché ha il tetto ancora di paglia. Il cielo è azzurro e terso, l’aria fresca e tutto attorno a noi è ricoperto da spessa coltre di neve che brilla sotto i raggi del sole. In lontananza sentiamo il rumore del gatto delle nevi che sta sistemando la pista del piccolo impianto di risalita che scorgiamo alla nostra sinistra.

Il primo tratto di salita non è faticoso, perché la pendenza non è eccessiva e la pista ben battuta. Incontriamo altri gruppi di escursionisti alcuni come noi con le ciastre, altri con gli sci.

Dopo i Tetti Frè la salita comincia a farsi un po’ più ripida ed impegnativa. In prossimità della faggeta ci fermiamo per ricompattare il gruppo. Alcuni decidono di fermarsi e tornare indietro, in otto decidiamo di proseguire.

Un po’ di fatica comincio a sentirla anch’io, ma la voglia di arrivare in cima mi fa continuare. Attraversiamo la faggeta facendoci strada tra i rami degli alberi e arriviamo in un’ampia conca che percorriamo fino all’erto pendio che conduce al colle, dove la salita si fa veramente faticosa e il sentiero compie una serie di tornanti. Arrivati in cima con un po’ di fiatone proseguiamo sulla costa, il panorama è incantevole, sulla nostra destra si estende la Valle Gesso, mentre sulla nostra sinistra la Valle Stura. Ad un certo punto quasi completamente sepolto dalla neve scorgiamo il cartello che indica che siamo arrivati al Colle dell’Arpione (1746 m), un senso di soddisfazione e felicità ci pervade, contrariamente al previsto siamo riusciti ad arrivare alla meta. Fatte le foto di rito, decidiamo di iniziare a scendere passando nella neve fresca. La discesa è piacevole e divertente e un grande senso di libertà ci invade. Arrivati sulla conca ci fermiamo per il pranzo che concludiamo con l’ottimo caffè fatto al momento con moka e fornello da uno dei partecipanti. Riprendiamo la discesa seguendo il sentiero battuto e in prossimità dell’arrivo incontriamo un camoscio, che accortosi della nostra presenza corre a nascondersi. Arrivati a Desertetto stanchi, ma soddisfatti di aver raggiunto il colle, ci scambiamo le nostre impressioni e ci salutiamo. È stata una bella gita.

31 gennaio / 1 febbraio – Aggiornamento neve di Elisabetta Matta

La sveglia non ha il tempo di suonare, un'abbondante colazione, zaino in spalle, ciastre in mano: l'appuntamento con gli amici di Genova, destinazione Chialvetta, è alle 8. Arriviamo alla casa quasi puntuali, come previsto dal calendario. Veniamo accolti con calore e consumiamo un gustosissimo break a base di biscotti di meliga e torta accompagnati da un fumante caffè.

Inizia la prima parte di teoria sulla formazione della neve in montagna, essenziale per capire la consistenza del manto nevoso che troviamo sotto i nostri piedi quando organizziamo una gita invernale. La guida Giulio Beuchod commenta ed approfondisce con termini meno tecnici le "slide" proiettate in sala.

Si pranza, finalmente, con una pasta al sugo di ragù (nessuno, tra l'altro, si aspettava un piatto caldo) e si mettono sul tavolo panini e dolci del pranzo al sacco da ciascuno preparato. Qualcuno approfitta di qualche minuto per osservare il paesaggio circostante e scattare un paio di foto: la giornata è soleggiata anche se poco velata, la temperatura è ideale. Gli organizzatori ci conducono appena fuori dalla casa per la lezione pratica di ricerca con Arva, sonda e pala.

Sono richiamata, in particolare, dalla spiegazione di Giulio seguita dal commento di Stefano Risatti: veniamo suddivisi in gruppi di tre/quattro per l'esercitazione, qualcuno prende i tempi. La neve è piuttosto compatta ma abbiamo provveduto a smuoverla per creare una reale situazione in caso di valanga. Sono minuti di tensione nella concretezza, persino di divertimento dato che la maggior parte dei partecipanti è la prima volta che prende in mano questi strumenti e non ha dimestichezza nell'utilizzo. Si rientra per la Santa Messa, celebrata nella piccola chiesetta del paesino Villaro.

Il cielo inizia ad oscurarsi perché cala la notte, si preannuncia però un peggioramento del meteo, è prevista la neve. La lezione teorica del dopo cena è molto impegnativa, vengono presentate le testimonianze di escursionisti francesi sopravvissuti ad una valanga, il video è coinvolgente.

Il giorno dopo sveglia alle 7, ancora un po' assonnati iniziamo a camminare con le sciastre e gli sci ai piedi, in circa due ore raggiungiamo il Bric Boscasso. L'entusiasmo è alle stelle, ci attende una piacevole giornata, se pur fredda e cupa. Inizia, infatti, a nevischiare in modo deciso, i fiocchi cadono con una intensità notevole non appena riusciamo a preparare la lezione pratica. Mani, apparecchi e berretti di lana sono coperti da fiocchi bianchi dalla forma a stella, proprio come spiegato la sera precedente dai nostri istruttori. La nebbia si fa più fitta, gli occhi cominciano ad accusare la stanchezza della giornata, il freddo costringe a rimettere le nostre gambe, oramai rese rigide dal freddo, sulla strada del ritorno a casa, dove un thè caldo e qualche biscotto danno un dolce sollievo.

Sono soddisfatta di questi due giorni vissuti in modo fantastico, mi capacito di quanto sia importante usare la testa quando si va in montagna in questa stagione. E' stata una bellissima occasione per arricchire il bagaglio culturale/tecnico sulla montagna, oltre ad aver ritrovato la cordialità degli amici delle altre sezioni.

8 febbraio- Monte Tamone di Carlo Cofano

Quasi tutti gli iscritti siamo presenti alla partenza: in calendario c'era il BOSCO dell'ALEVE' da Castello di Pontechianale ma a causa del meteo e tenuto conto del notevole percorso in auto, rinunciamo.

Ma non a tutto perché siamo già bardati per la montagna nell'abbigliamento e nello spirito ed a letto non si torna. 'Ndoa 'nduma? C'è sempre un Monte Tamone di ripiego per i meteodisperati: viaggio in auto breve e sicurezza da valanghe. E Tamone sia! La coordinatrice mi investe subito (a piedi): Carlo, fai tu la relazione! "Ma perché" – oggetto debolmente – "anche così cambiata resta gita sociale?" "Sì, anche così". Ed eccomi perciò a scriverla.

Lasciamo le auto oltre Rittana e saliamo per Scaravasse. La neve è altissima e seguiamo nel bosco una traccia faticosa perché non consolidata e, salendo di quota, sempre più tenue. Il cielo è grigio ed ogni tanto ci gratifica di leggiadro nevischio, ma la visibilità è buona e così ogni tanto, nei tratti fuori bosco, si accendono garbate dispute sull'individuazione ed ubicazione dei vari siti nell'immensa sottostante pianura.

Dopo oltre tre ore siamo in cima. Dal Tamone, malgrado la modesta altitudine, il panorama è spettacolare, in alto, in basso e tutt'intorno e ce ne ubriachiamo anche perché, come è noto, a stomaco ancora vuoto l'ebbrezza monta più facilmente ... Poi subito via perché c'è vento e bisogna ormai, appunto, riempirlo. Ci fermiamo in una minuscola borgata e ci infiltriamo, anche con qualche acrobazia, in ogni anfratto raggiungibile ed asciutto. Al suono del gong compare anche il sole e rapidamente il cielo si apre completamente, tutto terso ed azzurro. E così poi la giornata continua e finisce in gloria: grazie Tamy e scusami se prima ti ho trattato da "ripiego"; no, sei sempre la nostra "gran riserva doc".

15 febbraio – Tour del Mont Grazian di Renato Fantino

Questa gita si potrebbe definire: "L'Era Glaciale – il Disgelo" il perché lo capirete leggendo se ne avrete la pazienza ... Prima della Galleria del Colle di Tenda il termometro segna -11° C mentre alla partenza poco sopra Olivetta segna già +1° e la comitiva si incammina seguendo il bel sentiero botanico di fianco al Bevera che scorre placido.

Nonostante ci sia un bel sole si marcia ancora con la giacca a vento per arrivare poi nei pressi di Sospel quando dopo un tratto nel bosco il sentiero si avvicina al rio: asciutto lo scorso anno e ben spumeggiante adesso. Eccoci passati dall'Era Glaciale al Disgelo! Cercare di oltrepassare il corso d'acqua è un problema perché le pietre sono ghiacciate e così si decide di aggirare l'ostacolo e ritornando all'asfalto e proseguendo tranquilli sulla strada con un traffico quasi inesistente si raggiunge il Colle del Vescavo e infine il sempre grazioso paesino di Piene Haute.

Dopo il pranzo ancora con un poco di sole e sfruttando un conosciuto sentierino si scende tra gli ulivi passando vicino alla Cappella di St-Jerome per arrivare nei pressi delle auto.

22 febbraio – Nonni e Nipoti all’Alpe di Papa Giovanni di Sandrina Prasso

Giornata dedicata alle famiglie, nonni e nipoti: da Limonetto all’Alpe di Papa Giovanni. All’alba il sole rischiarava un cielo terso dove ancora brillava una stella. Bello! Oggi è la mia giornata: là dove ci sono i bambini ed i ragazzini c’è un posto anche per me. Ma non sono sola: siamo trenta all’appuntamento!

Compattate le auto raggiungiamo Limonetto dove fortunatamente, dal piazzale della seggiovia, troviamo posto. Qualche momento di pazienza per organizzare l’attrezzatura e poi via! verso la meta.

Non è la solita gita con quel parlottio soffuso tipico di noi adulti. Fin dai primi passi le “loro” voci riecheggiano squillanti nel silenzio dei monti. Qualcuno tenta un tuffo nel manto soffice, altri iniziano il gioco divertente nella neve ma non è ancora ora, anzi, è prestissimo. Si è appena all’inizio dell’itinerario.

Rigorosamente in fila Renato, dopo averli “ben sistemati” guida il gruppo attraverso il boschetto innevato; il passo si fa cadenzato e, dopo una lieve risalita, costeggiate le piste da sci, fa raggiungere a tutti felicemente l’Alpe. Breve sosta per le foto ricordo rigorosamente vietate ai “pezzi da museo”. Ci sentiamo un po’ offesi, ma per questa volta, tutto è condonato. Ridiamo ...

All’Alpe osserviamo lo spessore del manto nevoso. Interessante notare che il solo tetto sgombro dalla neve è quello in paglia di segale: saggezza e povertà dei tempi passati.

Calpestare questa neve così bianca, così soffice, così brillante, così invitante è splendido! Pensare che sotto le nostre ciastre, sotto questa spessa coperta si sta muovendo la vita con viole, primule, botton d’oro e fili, fili d’erba, è commovente. Oggi sopra questo manto corre la vita: gioiosamente i ragazzini percorrono l’itinerario senza fatica. Sole, s.o.l.e. tanto, caldo, sole, bianco, azzurro sono colori dominanti sui quali si ricamano le sagome degli alberi spogli: sembrano pizzi. Così ci si immerge in questo spettacolo sempre uguale, ma sempre nuovo, così come nuovo è ogni attimo vissuto dai giovanissimi, per questo è bello stare con loro. Superiamo il ponticello che attraversa il Vermenagna da poco nato. Le sue acque gioconde gorgogliano tra panna montata e segnano, con una profonda fenditura, l’ampio e ondulato pianoro dei Prati della Chiesa incorniciata dalla Rocca dell’Abisso e da dolci pendii.

Ecco il posto per la lunga sosta: ai piedi di un pendio ci si può sdraiare comodamente nella neve. Per magia le nonne, i nonni, le mamme ed i papà estraggono dagli zaini coperte, calzini, palette, sacchetti vari, cibi prelibati ed ogni possibile cosa eventualmente necessaria.

Poco il tempo del riposo. Bellezza di questo pendio! Diventa in breve tempo, una pista per slittini: la salita è ripida, ma i bambini più piccoli ed i ragazzini si cimentano in un continuo, instancabile “Sali scendi” senza riposo. Il prato nevoso diventa un materasso morbido ed accogliente per rotolarsi, sprofondare, avvolgersi, senza farsi male! E’ una grande gioia: pace per i “grandi” e libertà assoluta per i “giovanissimi”.

Mi allontano dal gruppo e osservo: da una parte chi, disteso, prende il sole e, vicino, questo formicolio continuo accompagnato da urla e risate che salgono in alto verso il cielo e si fondono con le voci dei “veterani” che cantano felici. “Amici miei venite qui”. Lungo è il momento dei giochi e del riposo, così è stata pensata la giornata, ed il tempo non poteva essere migliore!

Quando è ora di riprendere il cammino per il rientro nessuno si lamenta: tutti hanno giocato molto. Ricevono da “Riri” un pensiero “ricordo” perché, a casa, attraverso quel piccolo oggetto, possano rivivere i momenti della giornata. Per oggi aver raggiunto quota 1490 con le ciastre con un poco di fatica, la montagna ha regalato gioco, divertimento, amicizia, colori, sole, aria pura.

Anche io, che potrei essere nonna, mi porto nel cuore tutta la meraviglia di questa gioiosa giornata: solo chi prova e riesce a fare vivere dentro di sé quella piccola parte ancora bambina/o può capire! Solo i bambini e ragazzi fortunati che hanno genitori e nonni che li portano a fare queste esperienze potranno capire, a loro volta, con il tempo, il grande tesoro che è il camminare in montagna, in compagnia, con il cuore sempre giovane! ...

Cosa ne dicono i bambini ...

Questa gita è stata molto bella perché è venuto il mio cuginetto Erik e anche il mio compagno Federico. Ho giocato molto con *Tim*, il cane di Renatino. (*Pietro Grella*)

La cosa più divertente di questa gita è stato di arrampicarci su un lungo e ripidissimo pendio e poi scendere seduti su apposite palette da neve così veloci che alla fine volavo e mi ribaltavo, rotolando sulla neve. Mi è piaciuta molto questa gita e spero di farne altre, anche se poi a casa mi sono trovato bagnato fino alle mutande. (*Andrea Cofano*)

Oggi mi sono divertito molto. Abbiamo giocato nella neve, abbiamo passeggiato nella natura e fra i boschi. Poi ho giocato con gli altri bambini che c’erano. E’ stato bello. (*Marco Grella*)

La gita è stata molto bella, bellissima. A prescindere dalla gita, posso dire che le ciastre mi piacciono molto. Mi sono un po’ stancato ma mi è piaciuto molto. Grazie di avermi invitato. Un abbraccio. (*Federico Mattei*)

Mi è piaciuta questa giornata nella natura soprattutto per il sole e la neve. Non faceva freddo e quindi, anche cadendo nella neve, era quasi piacevole sentire un po’ di fresco addosso. Ci ha fatto compagnia *Tim* che ha camminato a quattro zampe insieme a noi facendoci divertire e qualche volta anche inciampare. Poi per fortuna mi hanno dato delle ciastre leggere che non sembrava di avere dei mattoni ai

piedi. Anche se non ho potuto mangiare tutte le delizie che venivano offerte mi sono divertita molto e non vedo l'ora di poter ritornare in mezzo alle montagne. (Noemi Grella)

Sono stato contento di aver trascorso una giornata sulla neve anche con dei ragazzi. Non avevo mai camminato con delle ciasstre. Mi sono divertito molto anche a scivolare seduto sui sacchetti. Mi sono piaciute anche le signore che erano nel gruppo. (Elia Pellegrino)

Nella passeggiata con le ciasstre mi ricordo quando ci siamo fermati per mangiare, sono andato in alto sulla montagna e sono sceso con la tavoletta. C'era anche *Tim*, il cane. Gli ho tirato le palle di neve e lui la prendeva ma non la riportava. Le rompeva con la bocca e le buttava da un'altra parte. (Erik Baron)

22 febbraio – Punta Sommetta di Elisabetta Matta.

La giornata è splendida alla prima sbirciata dalla finestra, perfetta per la mia prima uscita sci alpinistica. Un'ultima verifica all'attrezzatura occorrente per questo tipo di gita, nello zaino ovviamente cibo in abbondanza ed una carica eccezionale per avviarmi con altri 11 compagni verso i Bagni di Vinadio.

Il tragitto è stupefacente: il cielo cristallino ed un muro di neve che restringe la carreggiata da Frazione Pianche in su, gli alberi piegati e spezzati dal peso della neve, i tetti delle case appena riconoscibili. Arriviamo a Strapeis, punto di partenza per le nostre gambe pronte a scaldarsi, se non altro per l'aria frizzante. Pronti con gli sci ai piedi e lo zaino in spalla, percorriamo il primo tratto pianeggiante, sufficientemente esteso per apprendere la tecnica dello sci alpinismo e seguire i consigli degli esperti.

La vallata è ricoperta ancora da tantissima neve, anche se le temperature di questi giorni ne hanno diminuito la consistenza. Un dolce pendio ci conduce verso il bivio per San Bernolfo, dove decidiamo di soddisfare un lieve languore con biscotti, barrette energetiche ed un thè scottante.

Gli occhi distinguono le tracce delle valanghe da quelle degli sciatori che hanno preceduto il nostro percorso. Proseguiamo salendo in ombra a serpentina in mezzo alla pineta, commentando animatamente la discesa che affronteremo al ritorno.

La fatica, il sole ormai caldo e quindi la neve bagnata rendono gli ultimi duecento metri di dislivello eterni, tali da contenere la voglia di giungere fino al Passo della Sommetta. Le parole di Claudia e Domenico però mi danno la forza per continuare il sentiero, l'arrivo è premiato da sorrisi ed uno spettacolo di cime innevate.

Consumiamo, meritevolmente, un delizioso pranzo; infine una foto di gruppo, il nome delle montagne che circondano la visuale e riprendiamo, uno dietro l'altro, la strada del ritorno. L'inizio della discesa è molto divertente, sorge spontanea una risata per le cadute dei compagni, un po' meno quando attraversiamo la fitta pineta.

Il termine della gita è sconvolgente, la presenza di un'autoambulanza ci fa presagire una situazione non piacevole, dimostratasi a tutti gli effetti nel momento in cui veniamo a conoscenza di un grave incidente. La montagna, purtroppo, è anche questo: siamo felici e sereni, appagati dalle nostre imprese quando non si manifestano questi episodi.

28 febbraio – 1 marzo – 38° Rally sci alpinistico in valle Grana di Cesare Zencocchi

Neve in abbondanza, troppa, da lasciare incerta fino agli ultimi giorni l'esecuzione del 38° Rally, pericolo valanghe. Organizzato logisticamente dalla nostra sezione con la collaborazione tecnica delle sezioni di Torino e Genova ha visto la partecipazione di sei squadre, cinque ufficiali e una a sezioni miste (Ivrea / Cuneo).

Sabato giornata splendida, che ha permesso ai collaboratori di preparare il tracciato sulle pendici del monte Tibert. Dopo la S.Messa celebrata da don Ezio, rettore del Santuario di Castelmagno, la cena; il direttore di gara Morello provvede ad illustrare il percorso di gara, successivamente vengono sorteggiati gli ordini di partenza delle squadre. Poi tutti a dormire.

Ahime', pioggia, neve e nebbia, come previsto dal meteo, sono le padrone per tutto il giorno. Breve consultazione tra gli organizzatori e il Soccorso alpino, il tracciato viene deciso di ridurlo e percorso dalle squadre per due volte.

Vince la squadra di **Genova Uno** e la sezione si aggiudica definitivamente il trofeo, avendo vinto il rally per tre volte. La premiazione e il successivo pranzo concludono con una fine pioggerella questa manifestazione.

CLASSIFICA per SQUADRE:

				Ricerca A R V A	tempo	
1°	Genova 1	1.43.36	243 punti	1°	Genova 2	0.37.00
2°	Torino	1.50.07	236 "	2°	Verona	1.23
3°	Verona	1.49.47	213 "	3°	Ivrea	1.31
4°	Ivrea	2.11.41	199 "	4°	Torino	2.15
5°	Ivrea/Cuneo	2.14.36	196 "	5°	Ivrea/Cuneo	2.28
6°	Genova 2	2.32.15	179 " squalificata	6°	Genova 1	2.37

8 marzo – Festa della Mimosa – M.te Greppino e S.Anna da Alpicella Cesare Zencocchi

Le sezioni di Cuneo, Genova e Pinerolo si sono date appuntamento sulla piazza di Alpicella (Varazze) per trascorrere questa domenica all'insegna della mimosa.

Più di 120 i partecipanti che si sono incamminati in un lungo serpentone, prima raggiungono la via Megalittica, caratteristica mulattiera lastricata, ma coperta abbondantemente dalle foglie e delimitata da due

muretti litici, viene percorsa in andata e ritorno per poi salire al monte Greppino (680 m), dove è stato possibile ammirare il panorama a 360° .

Si ritorna sul sentiero già percorso precedentemente sino a riunirci, per il pranzo, in un vasto prato nelle vicinanze della piccola cappella di Sant'Anna, dove ci attende il gruppo famiglia della sezione di Genova. Un'ampia tavolata colma di ogni tipo di dolci conclude la pausa pranzo.

Prima di riprendere la via del ritorno, una visita alla vicina cappella di Sant'Anna, poi tutti verso Alpicella dove ci attendono le macchine e i pullman per riportarci a casa.

15 marzo – Scialpinistica: Testa di Garitta Nuova di Piero Giraud

Ritrovo di buon ora davanti all'abitazione di Piercarlo e Liliana; man mano gli altri si uniscono a noi ed insieme ci dirigiamo verso Sampeyre e poi su, verso Becetto, fino a Rua (1536 m), dove parcheggiamo nella piazzetta. Si comincia a salire, la neve è abbondante, il cielo è terso, la giornata splendida e ringraziamo per questo bel regalo del buon Dio. Superato il bosco che si allunga in orizzontale nella prima parte della salita, seguiamo sugli ampi pendii che si presentano davanti a noi, fino alla cima (2385 m) dove troviamo altri scialpinisti, qualcuno con le ciastre e due giovanotti con lo snowboard. Contempliamo tutt'intorno: un panorama eccezionale che va dalla Bisalta al Viso, al Gran paradiso, fino al Cervino e al Monte Rosa. La temperatura non è così fredda e possiamo consumare il pranzo al sacco senza fretta. Poi la foto di gruppo e giù sulla neve quasi assestata; davvero una bella e soddisfacente discesa, almeno fino al bosco. Qualche caduta sulla neve non più così compatta come su in alto, comunque arriviamo alle auto molto soddisfatti e contenti, anche dell'affiamento e della gioiosa compagnia tra tutti noi, tant'è che scendendo a valle, ci fermiamo ad una gelateria per stare ancora un po' insieme e, sorpresa gradita, Anna, Elisabetta e Claudia, per una serie di ricorrenze e compleanni che onestamente non sono più in grado di elencare, ci offrono gelati, semifreddi, birra...Grazie, carissime, della gentilezza e della vostra amicizia! Alla prossima! Ai futuri compleanni...!

\$

UN ALPINISTA di Renato Fantino

Vorrei parlarvi di un grande alpinista cuneese attivo dagli anni 40 agli anni 90: **Matteo Campia**.

Ho avuto l'occasione di conoscerlo alcuni anni fa e da allora di tanto in tanto vado a fargli una visita e ogni volta mi stupisco di come alla bella età di quasi 97 anni, egli sia ancora perfettamente lucido, con una memoria da far invidia e una salute tutto sommato discreta. Alcuni della nostra Associazione già lo conoscono e saltuariamente vanno a fargli visita dove attualmente risiede. Forse i più giovani non hanno mai sentito parlare di lui ma se si sfoglia una guida di alpinismo si troveranno molte "vie" denominate: **Campia, Ellena, Nervo**. Si può dire che non c'è una vetta che non abbia una sua via di salita: quasi come le vie del famoso De Cessole... Pensiamo che allora quando andava bene si partiva da casa in bicicletta per andare a bivaccare bell'e meglio in qualche baracca dei pastori o negli spartani Rifugi già esistenti allora, per poi al mattino fare una impegnativa salita tutta da scoprire (altro che le vie spittate e le ferrate esistenti al giorno d'oggi...). **Matteo o Matè** come viene anche chiamato ha sempre rifiutato i tradizionali mezzi di risalita: partiva sempre a piedi o con gli sci dal fondovalle. Nato nel 1912, la sua lunga carriera di sciatore inizia molto presto all'età di cinque anni e non ancora dodicenne si avvicina alle montagne "di casa": una vita alpinistica che continuerà ininterrottamente fino all'età di 86 anni! Nel 1998 è colpito da una grave malattia agli occhi che gli ha progressivamente portato via la vista obbligandolo a confinarsi nella sua casa, in solitudine, con gli oggetti che si riducevano a poco più che ombre imprecise, per poi a malincuore abbandonare anche la propria abitazione per ritirarsi definitivamente nella struttura che attualmente lo ospita. La sua vita ormai è tutta qui: aspettare ogni tanto qualche visita di amici della montagna, qualche familiare, qualche telefonata con amici lontani aiuta ad alleviare la solitudine del luogo in cui vive. Per una persona abituata ai grandi spazi, ai silenzi della natura, c'è veramente da impazzire, ma il **Matè** non è sprofondato nella disperazione, nell'apatia, ma ha ritrovato in sé la forza di sopravvivere anche a questa situazione, consentendogli di infondere serenità e amicizia a chi gli sta intorno. Il giorno del suo 95° compleanno ha scritto: " *non è bello vivere di soli ricordi ma è bello avere dei ricordi per poter vivere*".

Egli ha al suo attivo ben 30 prime salite estive e 28 prime salite invernali ad importanti cime delle Alpi Marittime. Ve ne accenno alcune sulle nostre montagne: Sperone Centrale alla parete W dell'Argentiera: una delle cime più impegnative e difficili del versante W. Parete S/W del Corno Stella. Il 31 dicembre 1936 con Gandolfo e Quaranta compiono la 1° invernale al canalone di Lourousa e al Monte Stella, e pochi giorni più tardi salgono in 1° invernale assoluta la via "De Cessole" al Corno Stella. Tra il 1936 e il 1956 compie oltre una quarantina di nuove vie alcune delle quali veri capolavori dell'arrampicata libera! Quasi tutte le sue imprese per motivi di lavoro venivano effettuate nell'arco delle 48 ore. Anche impegnative salite al Bianco, al Cervino e al Rosa. Tra gli anni 1966/1970 aiutato da alcuni amici si dedica anima e corpo alla costruzione di un rifugio nel vallone del Dragonet dedicato all'amico e suo fedele compagno di cordata Nicolin Gandolfo (Nico) scomparso nel 1961 per malattia.

A queste imprese bisogna ancora aggiungere la prima traversata sci-alpinistica delle Alpi Marittime: dal colle di Tenda al Colle della Maddalena effettuata in sei giorni: dal 19 al 24 Marzo 1955 in compagnia di Gino Vigna. Nel corso della traversata hanno superato nove cime e attraversato 26 colli, con tre pernottamenti in rifugio e due bivacchi!

Con alcuni compagni verso gli anni '50 ha partecipato ad una gara di sci-alpinismo: Terme di Valdieri, Colle del Chiapous, Colle di Nasta, Pian della Casa, e ritorno a Terme di Valdieri con un tempo di

ore 4.30: perché a causa di un malessere di uno dei compagni di squadra hanno dovuto “rallentare” arrivando solo primi di Cuneo e secondi assoluti: altrimenti sarebbero stati primi assoluti!

Questa brillante attività ottiene i riconoscimenti nazionali dovuti:

nell'anno 1957, nominato Accademico del CAI;

“ “ 1985, la sezione di Cuneo lo elegge presidente onorario;

“ “ 1995, nominato socio onorario del Club Alpino Italiano: massima e rarissima onorificenza che il sodalizio concede ai suoi soci più meritevoli (sempre pochissimi...).

La scorsa Primavera in occasione del Festival della Montagna 2008 tenutosi a Cuneo il 16 Aprile, il Presidente Centrale del C.A.I. Annibale Salsa è andato a fargli visita.

Matteo ha scritto pochi fogli delle sue imprese più significative, che volentieri dona agli amici. A tutte le persone che passano a salutarlo fa firmare un libricino nero chiuso da un elastico, simile al libro dei rifugi, per “firmare la cambiale” come dice Lui! Non ha mai scritto libri perché sostiene che la montagna va vissuta non raccontata. Forse mi sono dilungato un po' troppo, ma su questo “Grande” ci sarebbero molte cose da dire. Ora vorrei terminare riportando una sua poesia che esprime forse al meglio i sentimenti di un grande innamorato della Montagna:

Amo la Natura tutta.

Amo la “Montagna” in particolare.

Amo il Sole, la Luna, le Stelle.

Amo la Pioggia, il Vento e la Neve.

Amo la Bufera sui monti.

Amo la Roccia e il Ghiaccio.

Amo il Bivacco sulla nuda roccia.

Amo la Corda che mi lega all'amico.

Amo i Chicchi violenti della grandine.

Amo l'Intimità e la Poesia del rifugio.

Amo la dolce Sinfonia del vento sui pini.

Amo il ticchettio della Pioggia sul tetto del rifugio.

Amo gli Alberi e gli Animali.

Amo il Sorgere del sole con le sue lievi sfumature.

Amo i delicati colori del Tramonto.

Amo il dolce scorrere del Ruscello.

Amo il Lago sulla montagna brulla.

Amo l'Acqua spumeggiante della cascata.

Amo i delicati e profumati Fiori della Montagna.

Gioisco al grido della Marmotta e al gracchiare del Corvo.

Guardo estasiato il salto agile ed elegante del Camoscio e quello possente dello Stambecco.

Mi inebrio al volo solenne e maestoso dell'Aquila.

Amo la piccola Croce sbiadita sulla vetta di un monte.

Amo gli Amici, quelli seri, e voglio bene ai Montanari.

Amo tutto, amo tutti.

Parafasando San Francesco con il suo “cantico delle creature” questo sonetto si potrebbe chiamare: Il “Cantico della Montagna”.



38° Rally G.M. a Castelmagno
Squadra Ivrea / Cuneo con Anna Testa



Alpe di Papa Giovanni – Limonetto
I nipoti sulle ciastre